



GIUGNO 2026

PRETE DA 10 ANNI

**Giovedì 4 giugno
Festa del Corpus Domini
ci uniremo a don Gabriele
per ricordare
la significativa tappa
dei suoi primi 10 anni da prete**



Don Gabriele è arrivato come diacono in Valsolda nell'ottobre 2015, destinato qui dal Card. Angelo Scola.

Con questa comunità, con don Cesare, con don Enrico ha condiviso l'ultimo intenso tratto di cammino verso il sacerdozio e dal giorno della sua ordinazione (11 giugno 2016) sta condividendo i primi passi (che ormai hanno raggiunto un numero significativo) del suo cammino di prete. E noi siamo felici. Comunità e prete crescono e camminano assieme. Parlo per esperienza personale: gli anni di seminario sono stati importanti nel mio cammino che poi ha conosciuto l'ordinazione presbiterale. Al seminario, educatori e compagni, sono riconoscente per quello che mi hanno dato, ma poi molto di cosa significa essere prete e di come essere prete me l'hanno fatto capire le comunità e le persone con le quali ho camminato, compresi i confratelli con i quali ho condiviso un servizio pastorale.

Penso che sia una esperienza che valga per tutti. Don Gabriele in questi anni una impronta la sta lasciando tra i ragazzi, i giovani, nelle nostre comunità grazie al suo modo di approcciarsi alle persone, grazie a tante proposte introdotte e portate avanti, grazie alla preghiera che condivide con noi, il tutto a partire dal suo rapporto con il Signore che è il vero suo nutrimento. Ma sicuramente nel suo percorso personale che lo sta immedesimando sempre più nel ministero di prete questa comunità fatta di volti, di dinamiche proprie, di luoghi, di feste ha avuto e ha un suo ruolo.

Siamo contenti di camminare con don Gabriele perché è lui, perché è così. Nello stesso tempo questa tappa che condividiamo con lui ci invita ad andare al di là del singolo prete e a chiederci: "Perché vogliamo che nella nostra comunità oggi

e anche nei prossimi anni ci sia ancora un prete?”. Teniamo conto che nei prossimi anni continuerà la riduzione del numero di preti in diocesi e probabilmente il loro numero non sarà sufficiente non solo per coprire tutte le parrocchie, ma anche tutte le comunità pastorali. Per cui la domanda: “perché nella nostra comunità vogliamo comunque che un prete continui ad esserci?” è una domanda importante.

Parliamo esplicitamente di prete e non di sacerdote, perché anche le parole hanno il loro significato e il loro peso. Il Nuovo Testamento applica la definizione di sacerdote unicamente a Gesù. Lo fa in modo particolare nella lettera agli Ebrei. Egli è l'unico ed eterno sacerdote perché ha offerto tutta la sua vita per amore. Lui, Figlio eterno con il Padre, assumendo su di sé la nostra umanità l'ha “divinizzata”, l'ha resa in perfetta sintonia con il cuore e la vita di Dio che è amore donato. Gesù è l'unico sacerdote, e rende tutto il popolo di Dio capace di esserlo con lui, ossia di fare della propria vita un dono, un “profumo soave” di amore gradito a Dio (*Ef 5,2*). Gli apostoli non si sono mai sentiti più “sacerdoti” delle altre persone.

Bello invece il modo con cui gli apostoli Pietro e Giovanni si definiscono quando inviano lettere alle loro comunità cristiane: “io presbitero” (da cui deriva il nostro “prete”). Bello come si parli della presenza di “presbiteri” all'interno delle comunità cristiane. Presbitero (e a volte la stessa parola è tradotta con “anziano”) nel senso di fratello che è chiamato con l'imposizione delle mani a un servizio di presidenza all'interno della comunità. Una presidenza che non è privilegio o comando ma è finalizzata sempre a far sì che la vita della comunità divenga in Gesù una vita “sacerdotale, profetica, regale (ovviamente nel modo in cui Gesù è re)”. Una presidenza che per essere esercitata richiede ascolto delle persone, riconoscimento di quanto il Signore suscita, disponibilità a una conversione del cuore.

Una presidenza che si esercita in particolare nella “cena del Signore” (la Messa), perché senza questa presidenza non ci può essere celebrazione della cena del Signore, sorgente e il culmine della vita del cristiano, ma anche nell'ascolto e proclamazione della Parola di Dio (che non significa che per il solo fatto di essere “presbitero - prete” uno abbia la patente di “esperto” della Parola di Dio). Allora la domanda: “Perché ci teniamo che ci sia un prete, con i ragazzi, con i giovani, con la comunità? Perché ci teniamo che ci sia anche in un prossimo futuro?”, non può essere disgiunta dalla domanda: “Ritengo importante che ci sia qualcuno che con la sua presidenza faccia in modo che continui a essere celebrata con la nostra comunità l'Eucaristia, perché di questa ho e abbiamo bisogno? Ritengo importante che nella mia comunità non venga a mancare la conoscenza, l'ascolto, l'approfondimento della Parola di Dio? Ritengo importante riconoscermi in una comunità e camminare con lei?”.

E' anche per questo motivo che abbiamo scelto di stringerci attorno a don Gabriele il giorno della festa del Corpus Domini, a ricordare il legame stretto che c'è tra l'Eucaristia di cui la comunità cristiana vive e il ministero del prete chiamato in modo essenziale a presiederla.

Buon proseguo di cammino don Gabriele e grazie.

Romeo prete

VENERDÌ 5 GIUGNO - SANTUARIO B.V. CARAVINA

LA LUNGA NOTTE DELLE CHIESE

La Lunga notte delle chiese è la prima notte bianca dei luoghi di culto in cui si fondono musica, arte, cultura, in chiave di riflessione e spiritualità.

La Lunga Notte delle Chiese è un evento organizzato dall'associazione Belluno-LaNotte.com con la collaborazione delle Diocesi partecipanti. L'idea nasce nel 2016 dal progetto già attuato e di successo della "Lange Nacht der Kirchen" che si svolge in Austria e in Alto Adige già da parecchi anni, coinvolgendo centinaia di chiese contemporaneamente.

Quest'anno per la prima volta aderisce anche il decanato di Porlezza con l'apertura del santuario della B.V. della Caravina dalle ore 21 di venerdì 5 alle ore 7 di sabato 6.

Il tema che farà da filo conduttore è

HOME

Francesco va', e ripara la mia CASA

Il tema si lega alle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di San Francesco.



S. Francesco - chiesa Albogasio sup.

HOME non è soltanto "casa". È appartenenza, radice, rifugio, origine e destino. È il luogo dove si torna e da cui si riparte. È lo spazio che custodisce la nostra identità e la nostra speranza.

A questa parola si unisce l'invito che ha cambiato la vita di un giovane di Assisi: «Francesco, va' e ripara la mia casa».

Secondo la tradizione, questa voce – ascoltata davanti al Crocifisso di San Damiano – segna l'inizio della conversione di San Francesco d'Assisi. All'inizio egli comprende quell'invito in modo concreto: restaurare una chiesa in rovina. Ma presto scopre che quella "casa" è molto più grande: è la Chiesa, è l'umanità, è il mondo intero.

HOME diventa così un manifesto. Un programma spirituale e culturale.

Riparare la casa significa oggi:

- custodire ciò che siamo;
- ricostruire relazioni ferite;
- ritrovare armonia con il creato;
- abitare la fede come spazio vivo e accogliente;
- trasformare le nostre comunità in luoghi di luce, dialogo e fraternità.

Francesco non ha costruito una nuova casa: ha imparato ad abitare il mondo come fratello. La sua rivoluzione è stata mite e radicale insieme, capace di parlare al suo tempo e al nostro.

DOMENICA 31 MAGGIO - PELLEGRINAGGIO A S. GIULIA

proposto dalla C.P. S. Ambrogio - Porlezza

con ritrovo alle ore 17.30 in oratorio a Porlezza

Cammino (da Claino) - preghiera di affidamento - cena al sacco

ORATORIO SERALE

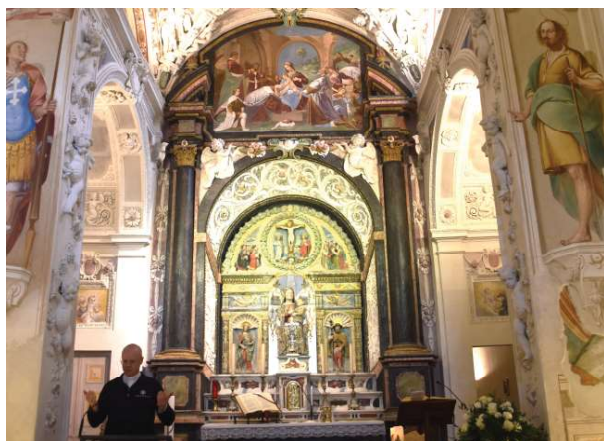
a Puria nei giorni di giovedì

18 - 25 giugno e 2 - 7 luglio

dalle ore 18 alle ore 22

Seguirà programma più dettagliato.

Quest'anno si potrà usufruire anche di un minimo di illuminazione sul campo da gioco predisposto dall'amministrazione comunale che ringraziamo



14 maggio: momenti pellegrinaggio Madonna dei Ghirli - Campione

32,28%

Al di là di come ognuno ha ritenuto di esprimere la propria preferenza, un augurio e un "buon lavoro" che deve essere da parte di tutti a chi è stato eletto per la prima volta o riconfermato per prendersi cura della Valsolda a servizio del bene di questo comune, delle persone che vi abitano e di quanti hanno o cercano legami con questo territorio. Un augurio e un buon lavoro anche a chi svolgerà questo servizio nel ruolo di minoranza.

Una cifra colpisce e suona stonata in un paese democratico: quel 32,28% di persone che si sono recate alle urne. Perché? Indubbiamente a determinare questa cifra è anche il fatto che molti fra gli aventi diritto al voto sono residenti all'estero, però questi numeri qualche domanda ce la devono far nascere, come cittadini e come cristiani.

Fra pochi giorni si celebrerà l'80° anniversario di quando il popolo italiano ha scelto la Repubblica e come forma di governo la democrazia, ossia la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le persone (per la prima volta anche delle donne). Non vanifichiamo questa grande conquista.

chi desidera ricevere via mail un pensiero giornaliero a partire dalla Parola di Dio del giorno scriva a romeocazzaniga@gmail.com